

Quando si **cambia** scuola

Durante l'estate è importante il dialogo fra genitori e figli per sostenere la novità

■ Molte famiglie, insieme ai loro bambini, affrontano il saluto alla scuola che hanno frequentato per diversi anni (nido, scuola dell'infanzia, scuola primaria) per prepararsi all'ingresso a settembre nella scuola di grado superiore.

Nel periodo estivo, l'avvicinarsi dell'inizio della nuova esperienza può occupare molto spazio nella relazione e comunicazione tra i bambini e i genitori.

Il cambiamento genera spesso negli adulti sentimenti di perdita e di preoccupazione. Nei bambini, invece, c'è un forte desiderio di diventare grandi; il passaggio di scuola è per loro una sorta di rito iniziatico, forse uno dei rari riti iniziatici rimasti nella nostra società contemporanea, che consacra a livello sociale il riconoscimento del diventare grandi.

I bambini sono curiosi in attesa della nuova esperienza. Se possono avere con loro alcuni amici conosciuti, po-

tranno contare su una o più relazioni consolidate, ma anche questa è più una preoccupazione di noi adulti, perché spesso i bambini intessono rapidamente nella nuova scuola altre relazioni amicali. Paura, nostalgia, desideri di regressione, sono presenti nei momenti di cambiamento, ma spesso alimentati e accresciuti da noi adulti, più che da una spontanea elaborazione dei bambini.

Crescendo il bambino amplia le sue possibilità di imparare nuove abilità e conoscenze; desidera contesti differenti che pongano sfide sempre più complesse, che mettano alla prova le sue accresciute potenzialità. Il passaggio da scuola a scuola è anche per i genitori un'occasione importante, una possibilità per crescere, imparare, conoscere nuove cose, per essere, con i propri figli, parte attiva nella loro crescita. Il discorrere tra adulti e bambini,

a cui l'estate regala un tempo più disteso, dovrebbe attraversare l'attesa della nuova esperienza sempre con tono leggero e soprattutto con sguardo positivo. Episodi scolastici vissuti dai genitori quando erano bambini possono diventare occasione di racconto (per i figli hanno sempre un grande fascino queste narrazioni); ma che sia un racconto divertito, che alleggerisca e ironizzi eventuali ricordi non piacevoli e che apra all'idea che ogni situazione è sempre differente dalle altre. Anche quando il cambiamento è atteso e desiderato c'è sempre una quota di fatica, manifestazioni di difficoltà e impegno, e di tutto questo è bene che i bambini ne mostrino i segni, perché solo così potranno condividerlo con gli adulti ed elaborarlo. ■

(Paola Cagliari)

Pedagogista nei nidi e scuole dell'infanzia del Comune di Reggio Emilia

